

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una minaccia sulle trattative per contratti e costo del lavoro

Dalla Confindustria subito no alla proposta sindacale

Le aziende stanno già preparando le buste paga con la vecchia scala mobile - La Fiat ora dà la «disdetta» dell'accordo sulla cassa integrazione? - E già cominciata la verifica con le strutture e i lavoratori

Purché sia chiaro questo punto

di EMANUELE MACALUSO

LE ULTIME difficili scelte che CGIL, CISL e UIL hanno compiuto e che saranno sottoposte al giudizio dei lavoratori, si inseriscono in uno scenario che occorre tenere presente. Quest'autunno del 1982 segna una delle fasi più acute della crisi. La disoccupazione viaggia ormai verso i tre milioni. Nonostante ciò, l'inflazione non è domata; il tetto del 16% è ormai sfondato. Il deficit dello Stato va verso i 100 mila miliardi. E la politica economica del governo — come dimostrano le ultime vicende parlamentari — sta frangendo. Gli stessi imprenditori, ormai, lamentano l'assenza di una politica industriale e dichiarano di essere soffocati da un eccessivo costo del denaro. In questo insieme di contraddizioni sta prevalendo la scelta di scaricare tutto il peso della crisi sui lavoratori. Quindi, ristrutturazione incontrollata delle fabbriche con massiccia espulsione di manodopera e attacco al salario e ai redditi degli operai. Questo in Italia e in tutto il mondo. Lo scontro di classe è sempre più duro e si impongono scelte sociali e politiche più nette.

Il sindacato in questa situazione tenta di costruire un argine e gettare le premesse per una difesa del potere d'acquisto dei salariati. Da qui uno scontro che non può essere vinto dal solo sindacato né agendo solo sulla leva salariale. CGIL, CISL e UIL hanno elaborato una proposta che si regge su tre gambe: la politica fiscale, i contratti e il mutamento della scala mobile.

Attraverso il fisco si cerca di eliminare la clamorosa ingiustizia del drenaggio fiscale e di riequilibrare il peso delle imposte tra le varie categorie sociali. La richiesta, in questo campo, non è un puro tamponamento per turare le falle della politica salariale, ma il tentativo di realizzare una riforma del prelievo sui salari.

Con i contratti il sindacato vuole affrontare i problemi della professionalità (e anche della produttività) mettendo fine ad un'altra distorsione dell'attuale sistema retributivo e venendo incontro alle esigenze di larghe fasce di lavoratori dipendenti. Sulla base di queste due premesse il direttivo della federazione unitaria ha dichiarato la sua disponibilità a discutere un'attuazione della scala mobile.

Dunque, i sindacati hanno accettato — come in altri paesi europei — una riduzione del reddito reale dei lavoratori? No, a condizione che le funzioni effettivamente la protezione fiscale. E qui, certo, c'è una incognita di carattere politico. Infatti, è vero che il ministro delle Finanze si è impegnato ad assicurare per il prossimo anno il recupero del drenaggio fiscale, ma è anche vero che il ministro del Tesoro ha negato che nel bilancio dello Stato ci sia lo spazio necessario. La partita da giocare con il governo assume, quindi, una importanza decisiva. Debbono essere modificate scelte di fondo già contenute nell'attuale legge finanziaria dove è prevista, addirittura, una riduzione delle pensioni.

La seconda incognita investe direttamente il padronato. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che i lavoratori stanno subendo uno dei più duri attacchi di questo dopoguerra. Un attacco che passa

ROMA — La Confindustria ha già bocciato la proposta unitaria del sindacato sul fisco, costo del lavoro e contratti. «È deludente, più simbolica che reale, insufficiente», si è affrettato a dichiarare Paolo Annibaldi, a nome del vertice confindustriale, proprio mentre la federazione CGIL, CISL, UIL apriva la consultazione con le strutture e i lavoratori per ottenere il mandato alla trattativa. Ma ci sono segnali ancora più gravi. Alla FIM risulta che alcune società d'informatica, addette al servizio di elaborazione dati e contabilità per una serie di aziende, stanno imponendo le apposite memorie per i calcolatori in modo da poter conteggiare in busta paga, dal prossimo febbraio, non più la scala mobile con il punto unico (concordato nel '75 e densità di qualche mese fa), bensì con i punti differenziati e con valori irrisori risalenti al meccanismo della contingenza in vigore negli anni Sessanta. Non solo. A rendere ancora più precarie le relazioni industriali ha provveduto Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, alimentando un vero e proprio «giallo» attorno a una possibile disdetta dell'accordo sulla cassa integrazione a Mirafiori.

Dalle fabbriche chiedono: subito la consultazione

Immedie ieri nelle fabbriche le reazioni e i commenti tra i lavoratori all'accordo tra le confederazioni sul rinnovo dei contratti, la riforma del fisco e la manovra sul costo del lavoro. Nel giudizio raccolto all'Alfa Romeo e alla Pirelli di Milano e nelle fabbriche di Genova prevale l'esigenza di un avvio immediato delle trattative, per non lasciare alcun margine di equivoco sulle conseguenze concrete dell'insieme delle proposte concordate, ma vi sono anche opinioni contrarie al rallentamento della scala mobile e alla trattativa del 0,50 per il fondo di solidarietà. All'Ansaldo di Campi c'è stato lo sciopero di un'ora contro le resistenze della Confindustria sui contratti ma anche per richiamare i sindacati: «Nessuna trattativa senza consultazione».

A PAG. 2 SERVIZI DA MILANO E GENOVA

Spadolini pretende un «codice di comportamento»

Maggioranza in affanno Fanfani critica il governo

A Montecitorio passa un emendamento PCI sul decreto IVA - Un commento di Napolitano all'incontro tra le delegazioni di DC e PCI

ROMA — Nel tentativo di fronteggiare le tensioni e le divisioni nel pentapartito sulla manovra economico-finanziaria del governo, Spadolini sta operando per vincolare la maggioranza ad un preciso codice di comportamento nello scontro già in atto alle Camere. Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio.

A Torino e Bologna i prezzi di ottobre oltre il 2% in più

MILANO — Ottobre si candida ad essere il mese dell'aumento dei prezzi al consumo. Gli uffici statistici del Comune di Bologna hanno annunciato ieri che nel capoluogo emiliano il costo della vita è cresciuto nel mese di corso del 2,4%, mentre da Torino sempre ieri si è saputo che l'aumento è del 2,1%. Sono gli incrementi più alti registrati da molti mesi a questa parte. Se si considera il periodo ottobre 81-ottobre 82 il dato di Bologna fissa il tasso di inflazione al 18,2% e quello di Torino al 16%. Ma si tratta solo di valori medi che non tengono conto delle tendenze in atto. Se si considera infatti che dopo un periodo di relativo raffreddamento del ritmo di crescita dei prezzi l'inflazione ha ripreso a correre il raffronto con il corrispondente mese dello scorso anno non esprime che parzialmente la dimensione del fenomeno. Si può ragionevolmente supporre che tanto il 18,2% di Bologna che il 16,4% di Torino siano valori destinati ad essere ritoccati verso l'alto.

denziale, ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «scorpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio codice di comportamento nello scontro già in atto alle Camere. Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio.

È dubbio però che possa servire allo scopo, visto lo stato di «sfarinamento» — l'espressione è dello stesso ministro delle Finanze Formica, in una chiacchierata «confidenziale», ieri, alla buvette di Montecitorio — in cui versa la maggioranza. E infatti nelle stesse ore in cui Spadolini cercava di stringere un «scorpetto di ferro» attorno alla precaria coalizione che lo sorregge, si registrava un vero e proprio codice di comportamento nello scontro già in atto alle Camere. Il testo dell'intesa è stato redatto e approvato ieri sera nel corso del vertice cui hanno preso parte i ministri finanziari e il capigruppo del pentapartito a Montecitorio.

notare contro la costituzionalità di alcune norme di quel decreto. Aerei però invitati i colleghi senatori a non seguire le indicazioni dei gruppi e a votare secondo coscienza». Una critica esplicita all'operato della maggioranza. Intanto, Palazzo Chigi aveva già dovuto rispondere, con una nota irrispettosa, a un'acre battuta del vicepresidente dei deputati dc, Cirino Pomicino. Alle conclusioni dell'incontro di ieri tra la delegazione comunista e quella democristiana (sollecitata da quest'ultima) per un con-

Giorgio Frasca Polara (Segue in penultima)

Assaltano la banca e ammazzano senza motivo

Esecuzione br dopo la rapina Due guardie uccise a Torino Minacce alla Ligas: è una spia

I due agenti erano a terra disarmati - Un magro bottino: solo otto milioni - Nell'agenzia hanno lasciato un documento che definisce «agente infiltrato» la terrorista arrestata



TORINO - I corpi delle due guardie giurate assassinate dai terroristi durante la rapina

Dalla nostra redazione
TORINO — Un colpo per uno, alla nuca, mentre erano distesi a terra, disarmati, senza possibilità di reagire. Così, con l'efficienza consueta, ma alla quale è difficile abituarsi, le Brigate rosse hanno fatto la loro ricomparsa a Torino per rapinare una banca e uccidere due agenti della polizia privata di guardia all'istituto. Ma hanno anche lasciato un sorprendente documento che accusa di complicità con lo Stato la brigatista Natalia Ligas, catturata a Torino proprio una settimana fa. Erano le undici di ieri. Negli uffici del Banco di Napoli, in via Domodossola, nella zona est della città, entrano due giovani, un ragazzo e una ragazza. Chiedono di parlare con il direttore, vogliono informazioni per aprire un conto corrente. Pochi minuti di colloquio, la banca è vuota di clienti, ci sono solo i cinque impiegati, i due giovani ringraziano ed escono. Fuori li attende un altro, parlatore un po' e accennano a ritornare all'interno della banca. Nessun sospetto da parte delle due guardie della «Mondialpol», Sebastiano D'Alleo, (Segue in penultima) Massimo Mavaracchio

Perché di nuovo in questa città

Da tre anni a Torino non si sparava e non si uccideva. Il terrorismo, grazie alla scelta di collaudo con la giustizia fatta da Patrizio Pecci e Roberto Sandalo, pareva debellato. All'obiettivo Torino, però, le Br non hanno mai rinunciato. Senza una nostra presenza a Torino — è stato ripetutamente affermato nei comunicati delle Br — non si può parlare di rivoluzione. Che cosa intendano i terroristi per «presenza» e per «rivoluzione» è noto: furti, rapine, omicidi. Sangue innocente e ferocia spietata. Ieri, però, ogni limite è stato superato. Ogni aggettivo per definire quel barbaro massacro di due povere guardie giurate è inadeguato. Soltanto le SS, forse, erano capaci di altrettanto gratuita ferocia. C'erano stati dei segnali, nei giorni scorsi, di una «presenza» attiva delle Br a Torino. L'otto ottobre, nel corso di un controllo, era stato ucciso un carabinieri e un altro era stato ferito. Una settimana fa, alla stazione centrale, era stata calata la cortina di Ligas, sorprendentemente definita, ora, dai terroristi Ibio Paolucci (Segue in penultima)

Con il premio fonderà un giornale

A García Márquez il Nobel per la letteratura

Scelta seguita da polemiche: sarebbe un'altra ingiustizia nei confronti di Borges



Gabriel García Márquez, cinquantacinquenne scrittore colombiano, ha vinto il Nobel '82 per la letteratura per i suoi romanzi e racconti, nei quali il fantastico e il reale si associano a formare un mondo d'immaginazione che riflette la vita e i conflitti di un continente spiega la motivazione data dall'Accademia di Stoccolma. Ma la scelta, quest'anno, è stata accompagnata da polemiche: molti infatti erano i sostenitori dell'ottantaduenne Borges. A premio assegnato le polemiche continuano. Borges, da parte sua, ha commentato: «È stata una scelta magnifica; e subito gli ha fatto eco lo stesso Márquez che, sorpreso dalla sua vittoria, ha aggiunto: «Non riesco a capire perché il Nobel a Borges non glielo abbiano ancora dato». Márquez, balzato alla ribalta internazionale nel '67 col romanzo «Cent'anni di solitudine» è anche giornalista e uomo di intenso impegno democratico. Così egli ha spiegato come utiliz-

zzerà l'ammontare economico del premio: «Investirò i 157.000 dollari in un giornale nel quale lavoreranno solo giovani sotto i trent'anni. Sarà un quotidiano del mattino che uscirà a Bogotá e rappresenterà i più seri interessi colombiani». Márquez si è detto anche felice perché le sue tendenze di sinistra non gli hanno impedito di ottenere il Nobel. Il nome di Márquez va ad aggiungersi a quelli dei tre sudamericani precedenti premiati: Mistral (1954), Asturias (1957) e Neruda (1971).

Nelle pagine culturali: BIOGRAFIA DI MARQUEZ di Angelo Morino; MA NON LO MERITA BORGES? di Dario Puccini; SETTE D'ACCORDO CON LA GUARDA DI STOCOLMA? dichiarazioni di Juan Carlos Onetti, Luis Romano, Alicia Dajcova Ortiz, Fausta Cialente, Hans Magnus Enzensberger, Vittorio Spinazzola, Andrea Zanzotto, Enzo Siciliano, Giancarlo Ferretti. A PAG. 9

Ho l'impressione che parlare di Gabriel García Márquez nel momento in cui gli viene conferito l'alto riconoscimento del Premio Nobel, quando tra i candidati allo stesso premio compariva il nome di Borges — suo maestro riconosciuto e come lui latino-americano — sia un'occasione per certi versi scomoda, non del tutto tranquilla, anche se si tratta di un'occasione e intelligente (e García Márquez ne conta a milioni) considererò questa mia fugace titubanza e specialmente alcune delle dichiarazioni che usciranno sui giornali in questi giorni cavallottanti trascurabili se non assurde, espressioni di snobismo se non addirittura di dissenso.

Ma nascondiamoci: contro García Márquez, romanziere fortunato e best-seller, sta montando un atteggiamento strisciante di ostilità perniciosa, e la comparazione con Borges, non necessaria (ogni scrittore va apprezzato per quanto scrive, servirà a far affiorare qualche giudizio affrettato o impreciso. Pensiamo al panorama della narrativa internazionale prima e dopo «Cent'anni di solitudine» e mediamo di Dario Puccini (Segue in penultima)

Nell'interno

Giotto verrà restaurato con i fondi del sisma precedente

Disagi negli ospedali per lo sciopero Critiche di Cgil Cisl Uil

Gemayel ha chiesto all'Italia più soldati in Libano

Oggi a Roma manifestazione nazionale del PCI sulla casa

Gli affreschi lesionati di Giotto verranno restaurati ma con i soldi che dovevano servire per la ricostruzione e per il restauro artistico della Valnerina. Dei 28 miliardi, infatti, stanziati per il sisma del '79 ne sono stati spesi solo otto. Soprattutto ieri mattina ad Assisi nella basilica di San Francesco. Gli esperti hanno sdrammatizzato la situazione. Continuano però le scosse in tutta l'Umbria. A Gubbio il terremoto ha fatto 20 miliardi di danni. Crepe si sono verificate nel Palazzo dei Consoli A PAG. 3

Il primo giorno di sciopero dei medici ospedalieri (prosegue oggi e domani) ha accresciuto ieri il disagio dei malati. La protesta dei sanitari contro il governo, che protrae da 9 mesi la trattativa per il contratto unico dei dipendenti del servizio sanitario, seppure per molti versi giustificata ha suscitato una dura critica della Federazione unitaria sanità CGIL, CISL, UIL. I medici, che hanno disertato la trattativa, sono accusati di spingere ad un accordo separato. A PAG. 6

Un incontro con Sandro Pertini al Quirinale, un altro con Spadolini e Colombo a Villa Madama, un'udienza dal Papa in Vaticano, una seduta di lavoro dei due ministri degli Esteri: queste le fasi della intensa giornata romana del presidente libanese Amin Gemayel. Ai governanti italiani egli ha chiesto — riscontrando un atteggiamento di disponibilità — non solo aiuti per la ricostruzione, ma soprattutto un ampliamento della forza multinazionale e del suo mandato. A PAG. 7

Una manifestazione nazionale sulla casa, la città e il territorio si tiene stasera a Roma, per iniziativa del PCI. Un corteo si snoderà (alle 17) da piazza Esedra e raggiungerà il Campidoglio. Parteciperanno il sindaco di Roma Ugo Vetere, Lucio Libertini e Pietro Ingrao che concluderà la manifestazione. Sono intanto più di 400 mila le firme raccolte in calce alla petizione popolare sulla casa lanciata nei mesi scorsi dal PCI e della quale l'iniziativa di oggi rappresenta la fase conclusiva. A PAG. 13

La richiesta che viene dai lavoratori dopo l'accordo tra i sindacati su riforma fiscale e costo del lavoro

Una consultazione che non lasci equivoci

Per un'ora in sciopero all'Ansaldo di Campi

L'iniziativa, guidata dal Consiglio di fabbrica, per protestare contro la Confindustria ma anche per richiamare il sindacato

Dalla nostra redazione GENOVA — Un rapporto dopo l'altro, lo stabilimento dell'Ansaldo di Campi (nella periferia industriale genovese, all'inizio della Valpolcevera) si è fermato tutto. Un'ora di sciopero (ieri mattina dalle 10 alle 11) voluta dai lavoratori, decisa e guidata dal Consiglio di fabbrica...

L'opinione degli operai all'Alfa e alla Pirelli

«Bisognava sentire le fabbriche prima» - «Una prova di responsabilità del sindacato» - «Si devono cambiare i generi nel paniere»

MILANO — I sindacati, stavolta con una proposta comune, accettano che la scala mobile sia toccata: qual è la reazione dei lavoratori? Per capire un po' l'umore delle fabbriche, abbiamo posto questa ed altre domande in due stabilimenti-simbolo della classe operaia milanese, l'Alfa Romeo di Arese e la Pirelli Bicocca. Risposte univoche non sono neppure in mente, naturalmente, perché il mondo del lavoro è oggi un organismo oltremodo complesso e in profonda trasformazione...

Table with 3 columns: 1982, 1984, VARIAZIONI. Rows include Salario mensile lordo, Salario netto a parità di potere d'acquisto, Salario netto senza riforma fiscale, Fiscal drag da recuperare, Contingenza lorda intera (75 punti), Contingenza lorda ridotta del 10%, Contingenza netta intera, Contingenza netta ridotta, Contingenza netta mensile da recuperare (*).

Tasso di inflazione 1984 rispetto al 1982 +24,4% (*) In termini annuali la perdita da compensare si aggirerebbe attorno (in rapporto al profilo trimestrale degli scatti) a 60.000 circa nel 1983 e a 120.000 circa nel 1984.

Gli effetti sul salario della proposta sindacale

Quali sono gli effetti sulla busta paga e quali i costi della proposta della federazione unitaria sul costo del lavoro? Abbiamo considerato un salario mensile di 900.000 lire...

guente alla manovra di riduzione del 10% della contingenza, occorrerà prevedere una correzione fiscale che comporterebbe minori entrate per 6.250 miliardi. Tale cifra è equivalente all'onerare relativo al recupero integrale del fiscal drag sul 1982 qualora venissero corrisposte tutte e due le tranches di sgravi fiscali.

La Fiat disdice l'accordo? Polemica Di Giesi-Romiti

Una dichiarazione del ministro del lavoro provoca smentite dell'azienda ma getta nuove incognite sulle prospettive dei cassintegrati - Scambio di dichiarazioni - Allarmata la Fim

TORINO — Ci mancava solo un «giallo» politico, per rendere ancor più esasperante un problema che il mancato rientro in fabbrica dei cassintegrati FIAT. Il «giallo» è nato ieri, con un balletto di dichiarazioni e reciproche smentite tra il ministro del Lavoro...

FIAT, Cesare Annibaldi, che era presente all'incontro, escluse nel modo più categorico che nell'incontro sia stato manifestato l'intendimento della FIAT di disdire l'accordo. L'on. Di Giesi è stato informato su sua richiesta delle posizioni espresse dall'azienda nei colloqui con i sindacati...

Del nostro corrispondente BRUXELLES — La guerra dell'acciaio tra gli Stati Uniti e la Comunità europea è finita. Un accordo per una auto-limitazione delle esportazioni europee di prodotti siderurgici sul mercato statunitense è stato raggiunto ieri pomeriggio tra i dieci governi della Comunità. L'accordo è stato accolto dall'amministrazione americana che si è impegnata a far ritirare i ricorsi antidumping presentati dalle industrie USA...

Raggiunto un accordo tra i dieci governi della Comunità

Conclusa la guerra dell'acciaio L'Europa limita l'export in USA

riduzione media del 9% per i prodotti in questione il che potrebbe significare a consumi stabili rispetto all'81 una riduzione di circa 200 mila tonnellate per la comunità. Le esportazioni totali di prodotti siderurgici dall'Europa negli Stati Uniti erano state l'anno scorso di tre milioni e 800 mila tonnellate (ma il 1981 aveva già segnato una fortissima riduzione delle esportazioni europee).

10 paesi della Comunità. Per una volta che la CEE ha dimostrato solidarietà e autonomia è riuscita a far saltare il ricatto statunitense. È tanto più significativo se si tiene conto che il trattato CEE-USA prevede che gli affari commerciali (come era appunto il caso dell'esportazione di acciaio) sono di competenza dei singoli governi. L'accordo si è giunti ieri dopo alcune ore convulse durante le quali sembrava che tutto dovesse naufragare in una serie di riserve della Germania Federale. Per ben due volte si è arrivati a convocare il Consiglio dei ministri in via straordinaria ed urgente. Poi è arrivato finalmente l'assenso tedesco e si è potuto concludere.

Del nostro corrispondente NEW YORK — Le immagini che si vedono in televisione, trova dinanzi agli occhi ogni sera, nei notiziari più ascoltati, sono quelle classiche della campagna elettorale. È il primattore è sempre lui: Ronald Reagan, che si presenta meglio che può tutte le parti possibili per un aspirante al successo politico. Riceve gli omaggi e i doni tipici del distretto dove si reca a parlare, indossa cappelli e altri ornamenti che gli consentono di far scattare l'applauso compiaciuto del pubblico che intende corteggiare, si traveste momentaneamente da personaggio tipico del luogo. Ieri è arrivato a guidare un trattore e a parlare in un microfono installato davanti a una balla di fieno. Ha insomma recitato il suo sermone, se non di primo agricoltore d'America, certamente di leader capace di intendere e di risolvere i problemi dei produttori agricoli, stretti dalle difficoltà di un mercato commerciale con l'URSS. Insomma, se gli europei fossero disponibili a togliere dal fuoco la castagna scottante delle sanzioni che stanno danneggiando anche le industrie americane, gli Stati Uniti rinuncerebbero alle sanzioni.

Reagan: «L'intesa protegge la nostra industria»

gasdotto sovietico sono state una «risposta necessaria» alla repressione in atto in Polonia. «Le sanzioni — ha aggiunto — hanno sostanzialmente danneggiato l'URSS e, ovviamente, hanno danneggiato anche alcune nostre fabbriche, come la Caterpillar. Tuttavia — e qui sta l'unica novità di questo discorso elettorale — Reagan prenderebbe in considerazione con entusiasmo qualsiasi proposta europea che fissasse restrizioni alternative analoghe o più efficaci ai raggionamenti commerciali con l'URSS. Insomma, se gli europei fossero disponibili a togliere dal fuoco la castagna scottante delle sanzioni che stanno danneggiando anche le industrie americane, gli Stati Uniti rinuncerebbero alle sanzioni.

l'URSS o come le facilitazioni creditizie e i sussidi governativi per soccorrere l'industria. Tra gli operai, soprattutto negli stati tipicamente industriali più colpiti dalla depressione, quest'opera di recupero è più difficile: la tradizione democratica è più forte (anche se nelle ultime elezioni il 40 per cento dei «colletti blu» aderirono a Reagan) e comunque i margini per uno spostamento di voti sono più esigui. Insomma, Reagan non nega il suo appoggio ai deputati repubblicani eletti in queste zone ma non crede che sia possibile invertire la tendenza, abbastanza percepibile, al recupero delle posizioni democratiche. Di qui, anche, il diverso modo di concepire le relazioni commerciali con l'URSS per il grano e per le apparecchiature industriali.

Incontro per il Nuovo Pignone a Palazzo Chigi

ROMA — Presso la presidenza del Consiglio dei ministri si è svolto l'incontro tra il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Vittorio Olcese ed una delegazione della federazione CGIL-CISL-UIL, della FIM e del coordinamento nazionale Nuovo Pignone. La delegazione sindacale ha sollecitato il governo a rivedere gli ostacoli (il blocco deciso dal governo USA).

Ribadito la volontà del governo italiano di risolvere rapidamente il problema. I contatti ed i rapporti politici in corso con i partners europei e con il governo degli Stati Uniti — scrive un comunicato — dovranno consentire il superamento delle attuali difficoltà in vista di elaborare una strategia comune giusta nei rapporti economici e commerciali con i paesi dell'est europeo conformemente alle intese raggiunte nell'ultimo vertice dei paesi industrializzati a Versailles.

Aniello Coppola ● WASHINGTON — Il presidente Reagan ha salutato con soddisfazione l'accordo che è stato raggiunto a Bruxelles sulle auto-limitazioni delle vendite di acciaio sul mercato americano. L'intesa — ha detto in un comizio elettorale ad Omaha, nel Nebraska — protegge la nostra industria per soccorrere la concorrenza sleale dei prodotti stranieri sovversivi. Di conseguenza aumenteranno, e durevolmente, i posti di lavoro in questo settore. In tale intesa, Reagan ha visto anche «una prova rassicurante che l'America e suoi alleati possono lavorare insieme».

MEDIO ORIENTE Il presidente libanese ha incontrato Pertini, Spadolini e Colombo

Nuove truppe in Libano l'Italia disponibile Gemayel invita il Papa

Al centro dei colloqui il potenziamento della Forza multinazionale e l'aiuto alla ricostruzione - L'udienza in Vaticano

ROMA - La richiesta di estensione del mandato (e conseguente forte degli effettivi) della Forza multinazionale è stata, come già a Washington e a Parigi, l'elemento politico di maggior rilievo dei colloqui che il presidente del Libano, Amin Gemayel, ha avuto ieri prima con il presidente Pertini e poi con Spadolini e Colombo; al punto che si può dire che lo stato proprio questo il principale motivo di questo primo viaggio all'estero del nuovo capo dello Stato libanese. Il problema degli aiuti ed interventi per la ricostruzione del Libano (terreno sul quale Gemayel ha trovato ampia disponibilità) è un problema rilevante, che nei colloqui non è stato certamente sottovalutato, ma prioritaria è la necessità per il nuovo governo di assumere il controllo effettivo del territorio nazionale e di garantire la sicurezza delle frontiere, senza di che non è pensabile ottenere il ritiro di tutte le truppe straniere.

Perché l'esercito nazionale possa far fronte a questo compito ci vorranno un anno o due, quanto serve cioè a mettere in piedi una forza di 50-60 mila uomini bene equipaggiata ed addestrata; nell'immediato Gemayel conta dunque essenzialmente sulla Forza multinazionale, che dovrebbe dislocarsi anche fuori di Beirut, fino al sud del paese, ed accedere i suoi effettivi in modo consistente (non si sono avute notizie ufficiali, ma sembra che Gemayel pensi ad un corpo di 30 mila uomini). Con una certa cautela il presidente libanese ha tenuto a precisare che l'Italia è pronta a studiare la questione dell'ampliamento della Forza multinazionale, ma con la condizione: che vi sia l'accordo non solo del Libano ma anche degli altri due paesi che partecipano alla forza, cioè Francia e gli USA (ma questi ultimi si sa che non sono entusiasti della prospettiva).

Per la questione degli aiuti, l'Italia ne ha già forniti al Libano per oltre 12 miliardi ed ha già inviato sul posto due missioni del dipartimento per la cooperazione, mentre una terza andrà nei prossimi giorni a Beirut a studiare la possibilità (secondo un'altra richiesta formulata da Gemayel) di concedere crediti a tasso agevolato. Altri interventi saranno studiati nell'ambito della CEE e dell'apposito comitato di tutto presso la Banca mondiale.



ROMA - Il presidente libanese Gemayel stringe la mano a Pertini durante il loro incontro al Quirinale

Il colloquio di ieri con il governo italiano si sono articolati in una seduta di lavoro fra i due ministri degli esteri e in serata in un incontro, seguito da una cena, a Villa Madama, fra Gemayel, con tutta la sua delegazione, il presidente del Consiglio Spadolini e il ministro Colombo.

In precedenza Gemayel era stato in Quirinale per un colloquio di mezz'ora a quattro occhi con Pertini che poi ha trattenuto a pranzo; il presidente libanese ha tenuto a ringraziare Pertini per

Giancarlo Lannutti

MITTERRAND-KOHL

Aiuti al franco e missili Verifica tra Parigi e Bonn

Il presidente francese accompagnato dai responsabili dei ministeri chiave - Le prospettive dei rapporti speciali tra i due paesi - Il Cancelliere vorrebbe «dare slancio nuovo» a una politica di difesa comune europea - Diverse sfumature sulla installazione delle armi americane

PARIGI - Mitterrand, accompagnato dal primo ministro Mauroy e dai sei responsabili dei dicasteri chiave (Economia, Industria, Commercio estero, Affari sociali, Difesa ed Esteri) è da ieri pomeriggio a Bonn per il primo vertice franco-tedesco dal cambio della guardia alla Cancelleria federale.

Un incontro previsto ma tutt'altro che di routine. Si tratta, in effetti, di verificare in quale misura le frasi di circostanza pronunciate dalle due parti allorché il neocancelliere Kohl si era precipitato a Parigi il 4 ottobre scorso possono tradursi in fatti e figure e dubbi e incertezze che il cambio della guardia ai vertici dello Stato tedesco ha sollevato sulla consistenza ulteriore del binomio franco-tedesco. Si è parlato allora di continuità dei rapporti privilegiati tra i due paesi di «rilancio dell'Europa» e di approfondimento delle relazioni di amicizia e di lavoro in seno alla CEE e alla Alleanza atlantica. Ma come sarà la concreta realtà del binomio franco-tedesco?

Due questioni dominano il summit: l'economia e la difesa. Per Parigi si tratta innanzi tutto di sapere se la nuova amministrazione tedesca accetterà, come quella precedente, di dare man forte alla difesa del franco attaccato oggi da tutte le parti. Poiché una sola cosa sembra preoccupare oggi il governo francese (ed è senza dubbio pronto per ottenerla a sostanziali concessioni su altri terreni): un sostegno al franco ed un rilancio del binomio franco-tedesco. Ma come sarà la concreta realtà del binomio franco-tedesco?

Un vertice definito importante per diverse ragioni. La prima sarebbe che Kohl, il quale si è detto e più riprese vedere a dare un nuovo slancio all'Europa - auspicerebbe vedere concretizzarsi questo nuovo slancio proprio nel campo della difesa comune europea. Una richiesta alla quale Mitterrand non sarebbe oggi insensibile. Nonostante le sue ripetute dichiarazioni di indefinita fedeltà atlantica, e pur dicendosi coerente con la strategia nu-

Franco Fabiani

Reagan d'accordo col presidente libanese che a Beirut non serve un secondo Sadat

WASHINGTON - Prima di ricevere Hassan II del Marocco, giunto negli USA a capo della delegazione della Lega araba decisa ad aver menzuro fino ad oggi il titolo orgoglioso e un po' anacronistico di «libera città asseolata», dal giugno scorso è divenuta una sorta di laboratorio politico per tutta la Repubblica federale. Si sperimenteranno rapporti e alleanze, e si toccherà con mano quel complicatissimo problema che potrebbe essere, domani, la governabilità tedesca. Gli ingredienti sono noti: da un lato una CDU in maggioranza, ma non abbastanza per governare, dall'altro una SPD e una «lista alternativa» (verdi) che insieme alla maggioranza l'avrebbero ma che per governare dovrebbero trovare un accordo.

isolamento proprio nel momento in cui ricerca aiuti economici ed alleanze politiche. Il ministro degli Esteri, Hans Dietrich Genscher, ha detto che il presidente libanese Amin Gemayel è un uomo di grande volontà e che il presidente Reagan avrebbe addirittura detto a Gemayel di non voler mettere a repentaglio le sue credenziali arabe.

Come si vede ce n'è a sufficienza per spiegare l'urgenza con cui Shamir ha chiesto di rivedere Shultz. Al termine dell'incontro, e riferendosi alla richiesta di Gemayel di incrementare la Forza multinazionale, il ministro degli Esteri ha ribadito che questi provvedimenti dovranno essere effettuati attraverso un accordo fra noi e il governo libanese. Quello appunto che Gemayel non vuole.

L'amministrazione Reagan continua a portare avanti la sua politica dei binari separati ma paralleli. Come si è detto, dopo Shamir il segretario di Stato ha avuto un primo colloquio con Hassan II del Marocco; e l'intera giornata odierna sarà occupata da incontri bilaterali dei ministri dei componenti della delegazione araba (Marocco, Siria, Tunisia, Arabia Saudita, Giordania ed Algeria) nonché del segretario della Lega araba Kibi con il presidente Reagan, il vice-presidente Bush e il segretario di Stato Shultz. Scopio degli incontri, ha detto un alto funzionario del dipartimento di Stato, sarà non tanto un negoziato vero e proprio quanto uno scambio di vedute sulle rispettive

proposte per la pace in Medio Oriente: quella presentata il 1° settembre da Reagan e quella formulata il 9 settembre a Fez a conclusione dell'ultimo vertice arabo.

Mary Onori

REPUBLICA FEDERALE TEDESCA Tra SPD e «verdi» intesa possibile

Da Amburgo il segnale di un dialogo difficile ma aperto - Brandt e la «maggioranza a sinistra del centro»

Amburgo, la «città Stato» marinara e nordica, per tanti versi così poco «tedesca» da aver menzuro fino ad oggi il titolo orgoglioso e un po' anacronistico di «libera città asseolata», dal giugno scorso è divenuta una sorta di laboratorio politico per tutta la Repubblica federale. Si sperimenteranno rapporti e alleanze, e si toccherà con mano quel complicatissimo problema che potrebbe essere, domani, la governabilità tedesca. Gli ingredienti sono noti: da un lato una CDU in maggioranza, ma non abbastanza per governare, dall'altro una SPD e una «lista alternativa» (verdi) che insieme alla maggioranza l'avrebbero ma che per governare dovrebbero trovare un accordo.

Con alterne vicende si tratta da mesi, mentre resta in carica (grazie a una costituzione locale che premia i sacri principi della stabilità) l'ultimo governo che una maggioranza tedesca e cioè quello, ora minoritario, del socialdemocratico Klaus Von Donahy.

Con alterne vicende e alterna serietà, gl'acchi, se è capitato che il leader della SPD, Willy Brandt, è stato arrestato dalla polizia mentre occupava una casa, si dà anche il caso di un dirigente socialdemocratico che si è presentato al lavoro del negoziato, un sabato, con la radiolina accesa e sintonizzata sulle partite del campionato di calcio. Comunque, quando sembrava che la vicenda fosse da considerarsi chiusa con la decisione della SPD di accettare l'idea democristiana di nuove elezioni (convocate per il 19 dicembre), una mossa a sorpresa del «verdi» ha riprodotto tutto in discussione. «Parlamente ancora - ha proposto la capo-

lista degli «alternativi», Thea Bokk, una simpatica signora di mezza età e di cui il «New York Times» ha parlato come di un «compromesso si può ancora trovare». E se proprio elezioni si debbono fare, hanno fatto capire i «verdi», perché non tentare ugualmente la strada di un accordo?

Ma c'è già qualcuno che, forzando abitudini e cultura di un sistema politico che finora ha fondato la sua essenza sulla rigidità assoluta (ma che forse proprio per questo, e come dimostrano le ultime vicende, comincia a sfasciarsi), sostiene la praticabilità di una alleanza politica anche fra forze «non omogenee», purché essa sia ancorata ad accordi di programma e nessuno dei contraenti ponga pregiudiziali relative ai massimi sistemi.

Paolo Soldini

SPAGNA

Spostamenti di truppe sospetti Madrid è di nuovo in allarme

MADRID - Nella notte tra il 19 e il 20 ottobre, cioè otto giorni prima delle elezioni legislative, i 3500 uomini della Guardia reale sono addetti alla guardia del Palazzo Reale sono stati messi in stato di allerta, con l'ordine di sparare a vista, perché una colonna di artiglieria uscita dalle caserme della prima divisione corazzata è rimasta puntata sulla Zarzuela.

La notizia è stata data ieri mattina dal quotidiano «ABC» di ispirazione monarchica, che riflette di solito le posizioni della Casa Reale, sicché nessuno ha messo in dubbio non solo la veridicità della fonte ma anche la gravità del fatto, se si pensa che non pochi ufficiali superiori della «Brunete» si sono già trovati implicati sia nel golpe fallito di Eizero, sia in quello progettato per il prossimo 27 ottobre dai colonnelli Munoz,

accettata la versione della manovra notturna, è possibile che in una situazione delicata come quella spagnola una colonna di artiglieria si diriga verso il Palazzo Reale senza che le unità addette alla sua difesa ne vengano tempestivamente informate? D'altro canto, «ABC» non è un giornale scandalistico: è noto come da voce della Zarzuela, e alla vigilia di elezioni di importanza capitale come quelle del 28 ottobre non ha nessun interesse a creare uno stato di tensione tra il sovrano e l'esercito. Di qui un secondo interrogativo: questo giornale

letto di legalità e di rispetto delle opinioni altrui, è altrettanto vero che dietro questa facciata di pacatezza continua a filtrare un'ansia che denuncia una realtà diversa e sempre preoccupante.

Augusto Pancaldi



GUATEMALA SALVADOR 5 mila indios assediati si oppongono alla deportazione Il Fronte Marti lancia una nuova offensiva

CITTÀ DEL GUATEMALA - Prosegue in Guatemala l'ondata di violenza, del regime del generale Rios Montt, contro i villaggi degli indios. Un villaggio di cinquecento persone, nella provincia di San Martín Sintopé, è stato completamente circondato dall'esercito. Da più di due giorni sono in corso trattative tra i militari, che chiedono la consegna immediata del villaggio e alcuni abitanti che continuano invece a resistere. Le cinquecento persone, in maggioranza indios, si sono ribellate perché rifiutano di trasferirsi in uno dei tanti villaggi «strategici» creati dall'esercito per isolare i contadini dalla guerriglia.

L'AVANA (g. o.) È fallita la «controffensiva» lanciata, con settanta uomini, dall'esercito salvadoregno nelle province di Chalatenango e Morazan, in buona parte occupate ormai da una decina di giorni dal Fronte Farabundo Martí. Anzi si è registrata, proprio negli ultimi giorni, una nuova offensiva dei guerriglieri che sono riusciti ad estendere la lotta alla città di Santa Ana, capoluogo della parte occidentale del Salvador. Il fatto qualitativamente nuovo di questa offensiva sta nel numero di prigionieri catturati dal Fronte Martí. Nella prima settimana di battaglia i prigionieri sono stati 107, tra i quali un capitano, un tenente, due sottotenenti, diversi sottufficiali. Nella provincia di Morazan i guerriglieri hanno respinto il contrattacco con cui migliaia di soldati appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione tentavano di riprendere le cittadine di Torola, Perquin e San Fernando e sullo slancio hanno guadagnato terreno e sono ormai alle porte di San Francisco Gotera, capoluogo provinciale. Di fronte alla sconfitta, sembrano farsi strada nei «vertici» salvadoregno nuove soluzioni militari. Si comincia a prospettare la formazione di piccoli gruppi di militari addestrati alla controguerriglia che verrebbero infiltrati nelle zone controllate dal FMLN per cercare di ottenere quei risultati che le massicce operazioni di controffensiva non sono riuscite finora a strappare.

Advertisement for 'Labello' lip balm. Features an illustration of a woman's face and the product tube. Text: 'Contro il gelo contro il vento c'è Labello ch'è un portento'.

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO La Provincia di Torino indice le sottolecite gare d'appalto mediante licitazioni private, con accettazione di offerte anche in aumento, entro il limite massimo prefissato dall'Amministrazione in apposita scheda segreta, per l'affidamento dei seguenti lavori:

Lo sconto ridotto al 7% in Germania mentre il dollaro continua la corsa

Questa volta la banca centrale tedesca non si è lasciata impressionare dalla condotta americana - Grave deterioramento del clima economico segnalato dalla CEE - Si va ad una concertazione monetaria europea? - Il Messico: 1850 milioni di dollari per l'emergenza

ROMA — La Germania riduce il tasso d'interesse, il Tesoro italiano offre un aumento dell'interesse sui propri titoli. Sono due fatti del medesimo giorno che danno l'idea della schizofrenia che presiede la politica economica. La Bundesbank ha ridotto il tasso di sconto dell'11%, portando al 7%, andandosi al di là dell'ipotesi più diffusa di una riduzione dello 0,5%. La Bundesbank è stata cioè più generosa con il governo di centro-destra di Kohl che con il governo socialista democratico, alla cui caduta ha contribuito non poco la "causa" dell'ipotesi più diffusa di una stretta monetaria e la polemica sul disavanzo pubblico del governo Schmidt.

dentale, sarebbe possibile abbandonare il cambio del dollaro come metro dominante nel giudizio sulle tecniche monetarie. L'alto apprezzamento del dollaro attira, certo, capitali ma al tempo stesso sta penalizzando pesantemente le esportazioni manifatturiere degli Stati Uniti (e questo spiega la loro "guerra commerciale" e tecnologica contro gli europei). Dovranno essere gli stessi americani, alla fine, a trarre le conseguenze se gli europei faranno una scelta autonoma.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		21/10	
Dollaro USA	1442,800	1444	20/10
Dollaro canadese	1173,900	1175,45	
Marco tedesco	571,155	570,885	
Florino olandese	523,785	523,775	
Franc belga	29,448	29,425	
Franc francese	202,450	202,25	
Sterlina inglese	2448,850	2448,85	
Sterlina irlandese	1941,845	1940	
Corona danese	162,270	162,25	
Corona norvegese	201,020	199,985	
Corona svedese	195,630	195,145	
Franc svizzero	685,340	684,785	
Scellino austriaco	81,283	81,283	
Escudo portoghese	16,225	16,07	
Peseta spagnola	16,487	12,485	
Yen giapponese	5,344	5,285	
Oro fino per gr.	1363,140	1345,58	
	19.350/20.550	20.150/20.350	

Bundesbank è uno scarto, rispetto alla condotta monetaria degli ultimi due anni; non ancora una scelta autonoma. Per fare questa scelta occorre una concertazione europea. Invece, si è avuta l'eri solo la stanca ripetizione dell'asse marco-florino. L'Olanda ha ridotto dello 0,5% il tasso di sconto, portandolo al 6%. La concertazione europea implica un minimo di attivazione degli strumenti di cui sono dotati il Governo della Comunità e il Sistema monetario europeo. Commentando un sondaggio negli ambienti di affari leri la CEE ha rilevato che gli indicatori peggiorano da quattro mesi consecutivi.

«La recessione — dice una nota — nell'ambito della Comunità è iniziata nel primo trimestre 1982. I dati vanno dunque da 31 mesi, otto mesi in più che nella crisi '73-'75 e quattro che nel '70-'72. I risultati dello studio indicano che l'attività economica ri-

Nel CIPE è lite sul Fondo investimenti

ROMA — Al ministero del Bilancio sono pervenute 500 richieste per l'importo di 14 mila miliardi per concorrere all'attribuzione del circa 1400 miliardi disponibili sul Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO). Il ministero ha selezionato 21 progetti per 870 miliardi e li ha portati all'approvazione del CIPE che non li ha voluti approvare. La selezione criteri tecnici si sarebbe tradotta, secondo alcuni ministri, in un fatto altrettanto arbitrario quanto quella puramente politica: le «schede» con i dati dei progetti sono state inviate in un calcolatore che ha emesso la «sentenza».

Giallo in Borsa sul futuro della Toro

ROMA — La Commissione nazionale per il controllo sulla attività della Borsa (Consob) ha minacciato leri di sospendere dal mercato le quotazioni delle società che fanno capo alla Centrale finanziaria. Il telex partito dalla sede romana della Commissione e diretto al neopresidente della finanziaria milanese, Piero Schlesinger, protesta energicamente per il diffondersi di notizie «incontrarie» sui previsti interventi riguardanti i pacchetti azionari della Toro assicurazioni e della Rizzoli, che potrebbero creare turbative sul mercato borsistico.

Una nuova idea di reddito familiare

Nasce l'assegno sociale Verrà dato ad ogni «unità di consumo»

Uno studio del ministero del Lavoro - Si eliminerebbero gli assegni familiari - In prospettiva unificati tutti gli interventi assistenziali

L'IPOTESI GORRIERI SULL'ASSEGNO SOCIALE (In migliaia di lire)

REDDITO FAMILIARE imponibile annuo	Netto mensile	AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA			
		3 persone	4 persone	5 persone	6 e più pers.
8.000	588	228	316	385	439
10.000	712	178	268	338	393
12.000	832	144	221	292	348
15.000	1.006	127	183	232	283
20.000	1.286	83	152	197	235
25.000	1.617	56	106	157	187
28.000	1.718	0	22	61	98
30.000	1.825	0	0	13	35
32.000	1.928	0	0	0	0

ROMA — Gli assegni familiari per le persone a carico del capofamiglia non hanno nessun riferimento al reddito: sono in quota fissa, uguale per tutti e, per di più, irrisoria: nel migliore dei casi, l'importo arriva al 22% del fabbisogno della persona in questione. Se questa poi svolge un qualsiasi lavoro, perde — indipendentemente da quanto guadagna — il beneficio dell'assegno. Eppure la spesa attuale per assegni familiari in Italia è di 7.500 miliardi (5.000 per gli assegni colati nel 1980, aggiornati), una cifra irrisoria. Di qui è partita la commissione isti-

tuita presso il ministero del Lavoro per studiare nuovi strumenti di sostegno al reddito familiare. E l'assegno sociale, l'ipotesi alternativa agli assegni familiari presentata leri alla stampa, dovrà in prospettiva unificare anche una serie di altre provvidenze oggi sparse, assistenza a pioggia, come si è definita l'assegno di disoccupazione, le integrazioni al minimo, le pensioni sociali, alcune pensioni d'invalidità.

Il punto di partenza è dunque il «reddito familiare», nella sua composizione da lavoro e no. La commissione presieduta dal professor Gorrieri — ha calcolato una serie di fasce minime di reddito per le famiglie, da due componenti in su. Chi vive al di sotto del minimo, riceverà un assegno sociale composto dal massimo delle detrazioni fiscali, più una integrazione monetaria; chi raggiunge il minimo non riceve alcun aiuto, ma non paga tasse; man mano che si oltrepassa la soglia, aumenta il carico fiscale e diminuisce l'integrazione; chi si trova, infine, nella cosiddetta «soglia di esclusione», cioè nelle fasce più alte di reddito, non riceve alcun assegno (neppure quel-

Nasce l'impero elettronico italiano Dai missili alla fabbrica automatica

GENOVA — Hanno voluto riunire due giganti della tecnologia italiana, la Selenia e la Elsas, ed hanno fatto l'impero elettronico di Stato. Gli obiettivi? Affrontare in modo adeguato la concorrenza internazionale, si dice ufficialmente. In realtà, l'ambizione è molto più grossa: costruire in Europa e in parte del mondo una vera e propria leadership italiana. Il raggruppamento Selenia-Elsas (costituito nell'ambito del gruppo IRI-Siel) è l'ultimo di una serie di operazioni spazio e la Viroselema è già fin d'ora un complesso di notevoli proporzioni: le aziende occupano complessivamente 9.500 addetti di cui 4.500 al Sud distribuiti in 8 stabilimenti mentre il fatturato complessivo nel 1982 sarà di 600 miliardi e il portafoglio ordini di circa 2.600. Siamo in uno dei due terminali dell'impero: l'Elsag di Genova, la ex elettronica San Giorgio. Qui i due manager, hanno voluto presentare alla stampa l'azienda, illustrando le prospettive del raggruppamento.

Selenia ed Elsas sono due aziende sane: l'una ha avuto lo scorso anno tre miliardi e mezzo di utile, l'altra quasi nove. Sono due complessi che tirano. Hanno fatto fortuna, se così si può dire, con una qualità «alta» della ricerca scientifica, ma anche con un'applicazione industriale fortunatamente emergente in questi ultimi anni: le armi, armi di difesa sofisticatissime ma sempre armi temibili.

Qua il «Dardo» vede i razzi perfino ad una distanza di tre chilometri e mezzo, e, a quanto ci hanno fatto vedere, è implacabile. Il problema nasce quando ad «attaccare» una nave sono un gruppo di missili o più ondate successive. Ma anche qui non c'è problema: il Dardo passa da un obiettivo all'altro e ne ha tutto il tempo. Eppoi c'è sempre la possibilità di montarne sempre più d'uno.

Patti agrari: prima sentenza, primo no

RAVENNA — Bruno Liverani, 72 anni, mezzo secolo di mezzadria, entra per la prima volta in vita sua in un'aula di tribunale. È visibilmente preoccupato. I giudici devono decidere se dall'anno prossimo potrà affittare il fondo che coltiva da anni, sottraendosi finalmente al rapporto di lavoro più arcaico che la legge finalmente, ha cancellato. Da maggio scorso, infatti, con l'entrata in vigore delle norme sui patti agrari, il mezzadro può coltivare in affitto il fondo che lavora da una vita. E Liverani, come stabilisce la legge, ha presentato tutta la documentazione necessaria: quest'anno a causa della brutta annata, non ha però raggiunto i dieci milioni di reddito con-

templati, ma il suo piano di sviluppo prevede un ricavo di 14 milioni nell'83. Basta una sentenza favorevole e lui e suo figlio chineranno ancor più le schiene per farla produrre, quella terra.

Il loro nome, probabilmente, verrà ricordato insieme al primo «no» opposto ad un diritto per il quale i mezzadri e tutto il movimento democratico delle campagne hanno combattuto per trent'anni.

Fedro Zanchi, Nadia Terentini

CONDONO TRIBUTARIO ROMA 1982

diretto dal Prof. Augusto Fantozzi e dal Dr. Pasquale Marino
organizzato dalla rivista

5 novembre

il fisco

5 novembre

Roma: 5 novembre 1982, ore 9,30-13,30; 15,30-19,30
Hotel Cavalieri Hilton - Via Cadlolo 101 - Roma - Tel. 06/3151

Il condono tributario è un provvedimento di condono relativo: Prof. AUGUSTO FANTOZZI, ordinario di diritto tributario all'Università di Roma - 3) L'applicazione del condono alle imposte sul reddito relativo: Dr. MASSIMO ALDERIGHI, dottore commercialista in Roma - 4) L'applicazione del condono all'Iva relativo: Dr. TOMMASO CERVOLE - 5) L'applicazione del condono alle imposte sui trasferimenti relativi: LEONARDO MILONE, notaio in Roma - 6) Gli aspetti formali relativi: Prof. GASPARO FALSITTA, ordinario di diritto tributario all'Università di Pavia - 7) Conseguenze contabili del condono relativo: Prof. FLAVIO DEZZANI, ordinario di ragioneria all'Università di Torino

Saranno commentate le nuove circolari ministeriali esplicative e le dichiarazioni integrative

Alla fine delle relazioni, compatibilmente con il tempo disponibile, sono previste le risposte ai quesiti che verranno presentati entro il 20 ottobre 1982.

Quota: L. 295.000 (250.000 + 45.000 Iva 10%) da versare con assegno bancario o vaglia telegrafica intestato a: E.T.I. Editoriale Tributario Italiana s.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 ROMA. In considerazione del numero limitato dei posti, si consiglia una sollecita iscrizione.

Agli abbonati alla rivista «il fisco», edita dalla E.T.I. è concesso uno sconto del 10%.

Nella quota di partecipazione sono compresi la colazione di lavoro e due coffee break.

Sono previste agevolazioni per il pernottamento al Cavalieri Hilton - Tel. 06/3151 reception

Per informazioni: E.T.I. s.r.l. Roma - Tel. (06) 310078 - 317238

ARAMIS

sfida e vince!...

Spettacoli

Cultura



Gabriel Garcia Marquez ha ottenuto il massimo riconoscimento del mondo. È una notizia che molti prevedevano fin da quando uscì «Cent'anni di solitudine». Vediamo come cominciò la sua carriera

Biografia di un Nobel annunciato



Sullo sfondo di un paese tropicale, prodigo di luci assolate e di piogge diluviali, Gabriel Garcia Marquez, nato in Colombia, ad Aracataca, il 8 marzo 1928, trascorre l'infanzia. All'inizio del secolo, la zona aveva vissuto un periodo di apparente splendore con lo sfruttamento delle piantagioni di banane per opera di capitali nord-americani. È questa, una vicenda comune a molte zone dell'America Latina — quando alle piantagioni di banane si sostituiscono quelle di caucciù o i giacimenti di svariati metalli — che ha spesso dato origine a mitologie fondate su personaggi ritratti in contorni pressoché immutabili: proprietari terrieri favolosamente arricchiti nel giro di poche settimane, belle donne voraci e generose del loro corpo, giovani avventurieri decisi a giocarsi il tutto per tutto, una folla babelica attratta da una festa scaturita dal nulla e destinata a spegnersi nel nulla.

Durante l'infanzia di Garcia Marquez, gli anni di splendore sono ormai trascorsi, ma continuano a sopravvivere tenaci del ricordo e sulle labbra degli abitanti del luogo, creando una selezione ritale fra presente e passato che, nella sua inconfondibilità, già prelude ad un oscillare narrativo fra realtà e immaginario. Quasi che le vicende della zona bananiera colombiana si costituissero naturalmente in un deposito di materiali suggestivi su cui Garcia Marquez avrebbe potuto intervenire più tardi per tradurli in emblema delle contraddizioni dolorose cui è stata costretta la cultura latino-americana, la sua lunga storia di fulguri effimeri, di massacrati persistenti, di ricchezze caduche e di miserie protratte.

Ma non è soltanto la storia ufficiale ad aver fornito a Garcia Marquez, in quei primi anni, suggestioni di cui la sua opera avrebbe recato chiara traccia. Ci sono anche quelle nate da un ambiente familiare numeroso e composto: nonni e zie, cugini e nipoti, tutti riuniti in una stessa casa abitata da presenze e da echi, dove i morti godono degli stessi diritti dei vivi. In seguito, lo scrittore avrebbe così ricordato quello spazio magico: «In ogni angolo c'erano morti e memorie, e dopo le 6 del pomeriggio la casa era intransigente. Era un mondo prodigioso di terrore... In quella casa c'era una stanza vuota dove era morta la zia Petra, e un'altra ancora dove era morto lo zio Lazzaro. Sicché di notte non si poteva camminare in quella casa perché c'erano più morti che vivi. Mi facevano sedere, alle 6 del pomeriggio in un angolo e mi dicevano: non muovervi di qui perché se ti muovi arriva la zia Petra che è nella sua stanza, o lo zio Lazzaro che è in quell'

altro... Io me ne rimanevo seduto... nel mio primo romanzo, «Foglie morte», c'è un personaggio che è un bambino di sette anni il quale, per tutto il racconto, se ne sta seduto su una seggiola. Adesso mi rendo conto che quel bambino ero un po' io, seduto su quella seggiola, in una casa piena di paura».

«Foglie morte» (Feltrinelli) è del 1955 e segna il debutto ufficiale di Garcia Marquez narratore, dopo un apprendistato fatto di collaborazioni giornalistiche — sin dal 1948 — con settimanali colombiani e di racconti che solo in seguito — nel 1976 — sarebbero stati riuniti in volumi col titolo «Occhi di cane azzurro» (Newton Compton), a illustrazione delle sue prime prove di scrittura. È comunque con «Foglie morte» che prende l'avvio in modo organico la ricostruzione di un mondo che non si consuma fra nostalgia e rimpianti ma che si configura come una visione più vasta in cui si rispecchia il destino dell'intera America Latina. Dal 1955 al 1966, vedrà la luce una serie di testi brevi — «Nessuno scrive al colonnello», «I funerali della Mamá Grande», «La mala hora» (Feltrinelli) — che, pur nella loro completezza, sono stati rigorosamente pensati in funzione di un'opera a venire, di una sintesi in cui l'esperienza — individuale e collettiva al tempo stesso — del narratore si sarebbe coagulata.

In questi racconti e romanzi brevi, si precisa con insistenza l'intenzione di recuperare una struttura familiare al romanzo ottocentesco e di rivivificarla nelle linee di una scrittura visionaria, sempre in bilico fra le ricchezze del reale e le evanescenti dell'immaginario: quella storia privata e pubblica attraverso le vicende di una famiglia che da Balzac a Zola si è costituita a modello narrativo privilegiato per capire il mondo nella sua globalità.

La sintesi preannunciata compare nel 1967 ed è il romanzo «Cent'anni di solitudine», che vale a Garcia Marquez un rapido successo di critica e di pubblico, e contemporaneamente, serve da introduzione in Europa alla narrativa latino-americana, fino ad allora poco nota malgrado la ricchezza delle sue opere. In «Cent'anni di solitudine» viene infine raggiunta quella rappresentazione totale della storia dell'America Latina attraverso le vicende degli abitanti dell'immaginaria Macondo — già presente nei testi anteriori — cui Garcia Marquez tendeva sin dal suo esordio. Ma, soprattutto, si completa in raro equilibrio una felicità narrativa che, emersa in fondo, al di là della scrittura avveglia in un sovrapporsi di voci, «L'autunno del patriarca» (Feltrinelli) — il romanzo posteriore, apparso nel 1975 — è sembrato avvalorare la voce allarmistica. Ma, a fondo, al di là della scrittura avveglia in un sovrapporsi di voci, «L'autunno del patriarca» testimonia una volontà di non seguire percorsi ovvii, cosa che, invece di allarme, avrebbe dovuto suscitare interesse maggiore.

Ma, con la recente «Cronaca di una morte annunciata» (Mondadori), Garcia Marquez si è definitivamente riconciliato con i suoi lettori e, soprattutto, ha dimostrato che, esaurita quella prima esplorazione ed esorcizzazione del fantasma dell'infanzia, gli rimangono altri materiali, altre esperienze da piegare al gioco sapiente della sua scrittura.

Angelo Morino



A Firenze psicanalisti a confronto

FIRENZE — Il centro pedagogico Codignola e il laboratorio di ricerca psicanalitica di Firenze hanno organizzato un convegno il cui titolo è «In psicanalisi fra sapere e verità». Il convegno, patrocinato dagli assessorati alla cultura del comune di Firenze e della Regione Toscana, si terrà sabato e domenica presso la casa editrice Nuova Italia.

Sabato: Giovanni Hautmann «Gli albori della originalità di Bion»; Ignacio Matte Blanco «Scoperte freudiane, limiti e sviluppi della formalizzazione»; Charles Melman «La formalizzazione psicanalitica»; Sergio Bordini «Psicoanalisi e bisogno di verità»; Jacques Derrida «La questione della destinazione»; Domenica Sergio Benvenuto «L'inconscio e l'argomentazione del linguaggio privato»; note fra Wittgenstein e Freud; Remo Bodei «Il pensiero turbato: stratificazioni e deformazioni delle idee di Freud»; Aldo Gargani «Filosofia analitica e psicoanalisi»; Mauro Mancini «Psicoanalisi e metodo scientifico»; Pietro Bria «Freud e la contraddizione: un punto di vista biologico»; Joel Dor «Soggetto epistemologico e teoria dell'inconscio»; Jacqueline Risset «I sogni del Purgatorio»; Antonello Sciacchitano «Operazioni teoriche: discorso sulle modalità in psicoanalisi».

E Borges aspetta...

Anche quest'anno il Premio Nobel non è stato assegnato a colui che quasi unanimemente è considerato il maggiore scrittore vivente: l'argentino Jorge Luis Borges. Se glielo avessero dato, avremmo tirato un sospiro: meglio tardi che mai. Sono infatti almeno vent'anni che Borges se lo meriterebbe e altrettanti che egli appare come candidato a quel riconoscimento. Non sono un esperto del tema Premio Nobel: molti diranno che non è stato mai assegnato a scrittori diversi ormai dei «classici» (Tolstoj, Joyce, Proust, e così via) e altri diranno che l'Accademia Svedese, a cui compete l'arduo incarico, segue criteri distributivi (ora a questo, ora a quest'altro paese), oppure politici (sempre allo scrittore in qualche modo ufficiale di una certa nazione) oppure divulgativi (a chi avrebbe raggiunto una notorietà «popolare» nel mondo).



Le reazioni del poeta argentino

«No, non vincerò mai, non sono così importante...»

«Straordinario. Magnifico. È la scelta migliore che poteva fare l'accademia svedese». Con l'entusiasmo di un ragazzino ed una grande simpatia per Marquez, Jorge Luis Borges, a 82 anni, ha accolto la notizia che per una volta ancora non era stato assegnato a lui il massimo riconoscimento nel campo della letteratura. Candidato «da sempre» all'ambito premio, Borges ha subito soggiunto: «Ho letto solo «Cent'anni di solitudine». Ma posso aggiungere che questo libro basta. Il premio a Garcia Marquez mi sembra davvero una scelta straordinaria. Sono sicuro che il mio giudizio è condiviso da tutti, critici e stampa compresi».

«È magnifico, ha vinto un giovane»

È una cosa magnifica. Garcia Marquez ha dato una risonanza mondiale alla letteratura latino-americana, sino a farla assurgere a categoria universale. E credo che questo Nobel sia anche molto soddisfacente per Gabriel: è uno scrittore ancora giovane, in piena attività, a differenza di altri premiati recentemente, come Singer e Canetti. Oh sì, è proprio una bella notizia. Un abbraccio a Gabriel da parte di Juan Carlos Onetti.

«È un Eschilo latino americano»

Ci sono tre grandi Americhe Latine, quella andina, quella del Rio della Plata e quella tropicale: di quest'ultima con «Cent'anni di solitudine» Garcia Marquez ci ha dato l'immagine più assoluta con un linguaggio lussureggiante e insieme di enorme adeguatezza alla realtà. Dai racconti e dall'ultimo romanzo, «Cronaca di una morte annunciata», emergono al di là del delirio verbale, una purezza di linee e una costruzione esatta, perfetta. Proprio per questo, se dovessi definire «Cronaca di una morte annunciata», direi che è una tragedia greca in America Latina.



La decisione è stata accompagnata da giudizi positivi e da qualche polemica. Ecco le dichiarazioni «a caldo» di scrittori, poeti e critici

Siete d'accordo con la giuria di Stoccolma?

«Non si dà il Nobel solo per un libro»

L'hanno dato a Garcia Marquez? Non lo sapevo ancora. In questi casi si usa intonare un coro di elogi e io non vorrei risultare una voce tonante. Ho letto «Cent'anni di solitudine», e in quel romanzo mi è parso uno scrittore di grande fantasia. Ma gli

altri suoi libri... Lalla Romano

Alicia D. Ortiz

Da voi, in Italia, è pieno di

gente che fa commenti su tutto e su tutti. Noi tedeschi, invece, preferiamo pensarci su, e dopo, casomai, scriviamo. E io poi, preferisco fare il mio mestiere. Il Nobel a Marquez? E allora?

«Dovevano darlo a Michaux»

Veramente, per il Nobel io avevo indicato Michaux, che considero il massimo poeta vivente e il più audace sperimentatore linguistico. Debo però dire che mi sembra ben dato anche a Garcia Marquez, un autore estremamente rappresentativo di tutta una civiltà, di un mondo che sta ribollendo. Nello stesso tempo è una forte personalità letteraria, possiede una identità radicata in un passato molto complesso. Forse è uno degli ultimi grandi creatori di saghe, e c'è da dire che la saga sembra una pianta che non possa sopravvivere, l'atmosfera è priva di ossigeno. Garcia Marquez ha la capacità di operare in un paradosso. E poi il Nobel, con il suo carattere tra il popolare e il monu-

mentale, stona se viene dato a un poeta, mentre è giusto sia attribuito ad autori largamente conosciuti. Conferma la fiducia della gente nella letteratura.

«È geniale, una fantasia straordinaria»

Ho una grandissima stima per questo scrittore. Il suo romanzo che ho amato di più è «Cent'anni di solitudine», ma confesso che gli altri non li conosco in modo approfondito. D'altronde Marquez mi piace soprattutto come individuo sociale, come persona. È un uomo che continua a ribellarsi contro la violenza e l'ingiustizia. Anche Borges, certo, avrebbe meritato il premio. Ma io, soggettivamente, mi sento molto più vicino a Marquez. Grande scrittore, individuo coraggioso... e quella sua splendida fantasia: in «Cent'anni di solitudine» essa è talmente grande che non sembra nemmeno più cosa di questo mondo.

«Ma è abbastanza grande?»

Garcia Marquez è certamente uno scrittore di rilievo. Mi domando, però, se questo suo rilievo sia abbastanza grande da fargli meritare il Nobel. Borges, o Moravia, o Michaux, forse lo meritavano prima di lui. Credo infatti che il Nobel debba toccare a uno scrittore che sia riuscito ad esprimere non soltanto il sentimento di una stagione letteraria, ma, attraverso di esso, il destino di una letteratura. È se di Marquez amo la prima parte del suo «Cent'anni di solitudine», gli altri libri mi sembrano di gran lunga inferiori.

«Uno scrittore vicino alla gente»

Garcia Marquez è uno degli scrittori che, negli ultimi decenni, hanno dimostrato meglio come sia sempre possibile progettare ed eseguire opere ad alto livello di elabo-

razione formale, senza per questo dedicarle a cerchie ristrette di lettori letterati ma aprendosi al colloquio con un pubblico assai ampio. L'autore di «Cent'anni di solitudine» ha saputo trarre profitto dalle esperienze più avanzate della narrativa novecentesca: ha rifiutato però fermamente di porsi sul piano inclinato di uno sperimentalismo intellettuale chiuso in sé stesso. Certo, anche la premiazione di altri autori, come Borges, sarebbe stata ben motivata. Mi pare però che la scelta di Garcia Marquez, del quale è poi notissimo l'impegno come democratico militante, sia senza dubbio largamente apprezzabile.

«È stata una scelta di mercato»

Il Nobel a Garcia Marquez premia indubbiamente un autore di alto livello. Ma il fatto che egli sia stato preferito, per esempio, al classico Borges induce a ritenere che si sia voluto anche premiare un autore di più contemporanea produttività e successo.

Braccio di ferro Leghe-AIC

Calcio-sciopero: interverrà il ministro del Lavoro?

MILANO — Campana, lunedì, ha fatto chiaramente sapere cosa vuole il sindacato calciatori, ha ripetuto che sul problema dello stipendio minimo garantito ai giocatori che restano senza contratto non ci sono possibilità di discussioni. Il sindacato aspetta dalle Leghe un «sì» altrimenti scatta il piano di scioperi che prevede per domenica 31 ottobre lo stop al campionato di serie A. E per far capire che non scherzando all'AIC hanno anche già spedito ai capitani delle squadre un telegramma con le modalità dell'agitazione. Che questa volta sia una cosa seria lo dimostra il fatto che sono in tanti ad essere preoccupati. Innanzitutto i capi del calcio. Matarrese poche ore dopo la proclamazione dello sciopero ha subito risposto con durezza: «Si poteva trattare, ma Campana vuole lo sciopero ad ogni costo». Le parti erano lontanissime e ufficialmente lo sono ancora anche se sono impegnati in molti a trovare una soluzione. Ieri nello studio milanese del presidente della Federcalcio Sordillo si sono incontrati il presidente della Lega Matarrese (rappresentante A e B) e Cestani (serie C). Non si sa cosa abbiano deciso ma è sicuro che un piano è in via di elaborazione. Una prima verifica ci sarà oggi nel corso del direttivo dei presidenti di A e B che si riunisce a Milano. E molto probabile che lunedì prossimo dopo un ulteriore incontro a Roma (si pensa anche ad una

convocazione straordinaria di tutti i presidenti) ci sia la prima risposta ufficiale. Ora come ora si fanno i conti con quello che sarebbe il primo sciopero totale nella storia del nostro calcio. E che la cosa sia seria lo conferma il fatto che il ministro del Lavoro Di Cistò ha fatto sapere di essere disposto, qualora venisse richiesto il suo intervento, a fare da mediatore. «Assolverei il mio compito pur tenendo conto dell'attipicità del rapporto di lavoro calciatori-società». Questo interessamento è già un primo successo per il sindacato visto che dietro a questo braccio di ferro tra Leghe e AIC c'è proprio il riconoscimento del ruolo del sindacato come rappresentante a tutti gli effetti della categoria calciatori. Intanto c'è anche chi ha fatto i conti sugli effetti economici di questo sciopero. E fuori discussione il fatto che le conseguenze immediate ricadrebbero sul «Totocalcio» che vorrebbe gravato di entrate superiori ai trenta miliardi (va anche tenuto conto che è sempre possibile un recupero istituendo un turno supplementare). È stato smentito un concorso di emergenza con schedine senza nomi delle squadre. Minimo il danno per le società che si rifaranno in larga parte con la gara di recupero.

g. pi.

Convincenti i bianconeri a Liegi: forse si spiega il loro campionato in sordina

Per la Juve un mercoledì di gloria. Le altre non parlano ancora europeo

Questo è quanto è emerso dopo le partite di andata del secondo turno delle coppe - La faticosa vittoria della Roma è la dimostrazione che ogni partita fa storia a sé - Il Napoli sconfitto in casa può ritenersi praticamente fuori gioco - L'Inter può ancora farcela

Calcio

Un mercoledì di coppa, almeno per quanto riguarda le nostre quattro squadre ancora in lizza, piuttosto contraddittorio e comunque difficile da interpretare se si considera che restano altri 90' da giocare e che i risultati del ritorno, il 3 novembre, potrebbero sconvolgere ogni previsione e mettere in crisi i successi dell'affrettato giudizio. Non c'è dubbio comunque che l'1-1 della Juve a Liegi, sul giustamente temutissimo terreno dello Standard, debba considerarsi al centro della generale attenzione. Non diremo infatti niente di azzardato affermando, alla luce di vecchie e recenti esperienze, che nessuna delle attuali squadre nostrane avrebbe saputo cavarsela, nella partita di Liegi, con tanta dignità e, tutto sommato, con tanto buon frutto. L'impeto, e se vogliamo pure il gioco, dello Standard è stato infatti tanto e tale che resisteregli non sarebbe stato possibile senza la grinta, appunto, e l'antica collaudatissima esperienza della Juve. Possiamo garantire che è stata una

battaglia autentica, avvicinate per più d'un verso, dalla quale i bianconeri sono usciti a testa alta confortati dal pieno rispetto dei pur accaniti tifosi locali. Parlare a freddo di gol annullati e di rigori concessi con manica come si dice larga non ha senso, visto che anche nel migliore dei casi (e a Liegi possiamo assicurarci, se ci è consentito, che non si è davvero trattato del migliore dei casi) la cosa rientra negli inconvenienti da mettere rigorosamente in preventivo e nella ferrea logica dell'oggi a me domani a te. A meno di voler mettere puntualmente in discussione la buona fede degli arbitri ogni qualvolta non soddisfino le insindacabili esigenze del tifo di parte. Vautour, insomma, era e resta un grande arbitro, e comunque la Juve avrebbe anche potuto vincere se avesse maggiormente creduto nei suoi mezzi, avessero Marocchino e soprattutto Rossi meglio appoggiato e sfruttato la grandissima serata di Boniek. Come spiegare, a questo punto, la metamorfosi tra la Juve di Udine e quella di Liegi? Sbaglieremo, ma è forse che stavolta sta davvero più a cuore ai bianconeri la coppa



Esultanza dei giocatori juventini dopo il gol messo a segno da TARDELLI nella partita di coppa contro lo Standard di Liegi

Bruno Panzera

Il campione del mondo dei welter juniors (versione WBC) ha battuto ai punti l'italo-argentino

Haley infrange i sogni di Gimenez

Pugilato

Catturare una «cintura» mondiale, per due paesi tanto lontani nello spazio, come Italia e Argentina, è stato il compito singolare di Juan José Gimenez il fantassista del ring nato a Bahia Blanca, in America quindi, ma residente a Pesaro da alcuni anni. Purtroppo il neo-cittadino italiano (anche se in merito vi sono notizie controverse) non è riuscito a farcela. Nel ring del «Civic Auditorium» di Cleveland, la florida città portuale dell'Ohio, Leroy Mudgett Haley, un nero nato a Garland nell'Arkansas ma residente a Las Vegas, Nevada, è riuscito a conservare il suo titolo di campione dei welter-juniors, versione WBC, con un verdetto unanime. Al termine di 15 rounds, abbastanza accaniti nella seconda metà del combattimento ma non esaltanti, Gimenez ha dovuto accettare un verdetto unanime negativo da parte della giuria: il venezuelano Angelo Tover ha votato infatti Haley per 147-143, il messicano Roy Sola di nuovo il campione di peso per 146-143, infine il portoricano Ismael Falu sempre l'uomo dell'Arkansas per 147-140. L'arbi-

tro Carlos Padilla, un filippino che vive a Las Vegas ed è molto amico di Don King, organizzatore di questo campionato del mondo, non aveva diritto di voto. Il «clan» di Gimenez, composto dal manager milanese Giovanni Branchini e dal suo collega argentino Hector Rodriguez, oltre che dal «trainer» Mario Mattioli, alla vigilia aveva fatto sapere che Padilla non era gradito ma, poi ha dovuto accettare la volontà del WBC e di Don King, uno dei «boss» del pugilato statunitense e mondiale. Juan José Gimenez si è consolato con una borsa di 50 milioni di lire, la maggiore della sua lunga carriera iniziata nel 1970 sotto il nome di Hugo Frex, per distinguersi dal già famoso fratello maggiore Carlos Maria, un «140 libbre» come lui. Altra affinità tra i fratelli di Bahia Blanca: anche Carlos Maria Gimenez si è battuto per il mondiale dei welter jr., ma venne sconfitto due volte da quel super asso che è stato Antonio Cervantes, il colombiano noto anche come «Kid Pambelé». In mattinata, a Cleveland, Gimenez aveva accusato un peso di kg. 63.300 e Haley di kg. 63.200: il limite delle «140 libbre» è pari a kg. 63.503 perciò nessun problema per entrambi. Durante le

prime sei riprese non ci sono stati episodi di rilievo data la cautela del campione e dello challenger. Nella settima Gimenez, a causa di un colpo basso, si è ingiannocato sulla stuoia. Tuttavia Padilla non ha eseguito il «conteggio», anzi giustamente richiamava Haley apparso scortetto anche in altre occasioni. Qualcosa deve essere cambiato negli «Stati»: l'8 dicembre 1982, a Las Vegas, Emilio Griffith campione del mondo dei welter azzurri con un violento colpo basso l'argentino Jorge Fernandez su sfidante che rimase dolorante sul tavolato. Ebbene Griffith fu dichiarato vincitore per k.o., secondo i regolamenti di allora. Ripresa la lotta, Gimenez è scivolato sul tavolato nel 10° assalto, trascinato dall'irruento Haley che però nel round seguente, colpito duro, ha riportato una ferita alla labbra. Gimenez non ha saputo sfruttare l'occasione favorevole, non è un «puncher» bensì un piccolo artista dai colpi precisi e variati, come suo fratello Carlos Maria del resto. Neppure Leroy Mudgett Haley può considerarsi un picchiatore, è un «fighter» del mondo abbastanza intenso che usa, spesso, colpi e mosse viziose. Nel 14° round, per esempio, ha scagliato

Gimenez contro le corde, l'arbitro ha dovuto di nuovo ammonirlo. Durante l'ultimo assalto l'italo-argentino è scivolato sul tappeto, ma Padilla non lo ha contato. In tal modo Leroy Mudgett Haley ha difeso la «cintura» strappata lo scorso 26 giugno, nel ring di Highland Heights, Ohio, a «Sweet» Saoul Mambly, il veterano del Bronx, New York, e per la sua fatica questo sbandito campione delle «140 libbre» ha guadagnato 150 milioni di lire. Non sappiamo se il combattimento sia piaciuto agli spettatori di Cleveland, una città dalla grande tradizione pugilistica e culla di campioni come il puma Johnny Kilbane e il mediamassimo Joey Maxim un vincitore di Robinson. Purtroppo Juan José Gimenez non è riuscito a dare il 13° campione del mondo alla sbarra italiana e l'undicesimo al pugilato argentino. Forse non ci riuscirà più avendo ormai 32 anni suonati. Cleveland è stata amara anche per Matteo Salvemini, antico campione d'Europa dei medi, opposto e battuto ai punti da David Powell rimasto invitato dopo dodici partite.

Giuseppe Signori

Suddivisione per aliquota degli introiti Totocalcio

Table with 4 columns: Aliquota, Erario, CONI, ICS, M. Premi. Rows include 900 miliardi riferiti al 1982, 950 miliardi previsioni 1983, and Aliquote previste con l'introduzione della nuova legge.

ROMA — Come è noto il CONI ha deciso di aumentare dal 1° gennaio 1983 la schedina del Totocalcio di 100 lire a giocata (50 lire e colonna). Ovvio che il provvedimento dovrà ricevere l'imprimatur legislativo. Abbiamo espresso in sede parlamentare e su queste stesse colonne le nostre perplessità. Da più parti (vedi comizi, radio, televisione, dichiarazioni di Carraro al termine della recente riunione della Giunta, centrata sul bilancio) esso è stato reclamizzato come necessario per approntare un piano di impianti da realizzare attraverso l'Istituto per il Credito Sportivo.

L'aumento della schedina non servirà soltanto per gli impianti

(Istituto Credito Sportivo) riceve, tramite il Coni, l'1% degli incassi del Totocalcio (in notevole misura Stato e C.O.N.I.). Le nostre controproposte? Utilizzare per l'ipotesizzato piano tutti gli incrementi a schiena aumentata del Totocalcio (esclusi naturalmente quelli destinati al Montepremi) per un totale di 148 miliardi e 800 milioni. Oppure lasciare a disposizione del Totocalcio un contributo in conto interesse (11.400 milioni) istituire con un altro 4% (2 dell'erario, 2 del Coni) un fondo (45.600 milioni) per interventi in conto capitale, onde venire incontro agli Enti Locali più deboli e alle società medio-piccole, sempre che la legge dia anche a loro la facoltà di accendere mutui presso LICS.

ne della legge, che dovrebbe stabilire l'aumento della quota per l'Istituto, che passerebbe dall'1 al 4% (un sacrificio dell'erario del 2% ed il passaggio dall'1 al 2% del contributo del Comitato Olimpico). Come si può facilmente osservare, in tutti i casi (anche in quello più favorevole al Credito), l'aumento della schedina e l'unico finalizzato solamente alla costruzione di impianti — come propaganda — benai ad accrescere le entrate devolute a tutti i beneficiari del Totocalcio (in notevole misura Stato e C.O.N.I.).

Nedo Canetti

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1982. In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita tredici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

Table listing book packages for 1982. Categories include Socialismo Reale e Terza Via, Per Conoscere l'URSS, Per Conoscere l'America, Oggi in Europa, L'Avventura della Scienza, L'Arte del Narrare, Teoria e Storia dell'Economia, and Storia del Marxismo.

Form for ordering book packages. Includes fields for name, address, zip, and a grid of checkboxes for selecting specific packages.

Sono 73.000, così potenti da sostituirsi ai gesuiti



Don Alvaro Del Portillo, attuale presidente dell'Opus Dei. Monsignor Josemaria Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei.

Nuovi «pretoriani del Papa» tutti gli uomini dell'Opus Dei

Sono trascorsi più di due mesi dall'annuncio della trasformazione dell'Opus Dei da Istituto secolare a prelatura personale...

Non è più istituto secolare. Ancora segreto il documento pontificio Banche, TV, università nel mondo

essere anche non cattolici. Questa struttura dell'Opus non è cambiata, ma è stata resa solo più flessibile per fare proseliti.

In tutto il mondo gli opusdelsi sono poco più di 73 mila, di cui mille sono sacerdoti. In Italia sono cinquemila e un centinaio sono sacerdoti.

Di qui il suo apprezzamento per la definizione che dell'Opus ha dato l'attuale suo presidente, don Alvaro Del Portillo.

fronto con l'opposizione sulla legge finanziaria hanno in pratica riempito un vuoto del governo e di cui il ministro ha risposto con una nota ufficiale che «non esiste alcun vuoto da riempire».

Subito no dalla Confindustria

SI punta ad accattivare lo scontro sociale alla vigilia delle trattative, sui diversi tavoli, per i contratti di 8 milioni di lavoratori...

le cifre di Lombardi, cosa impedisse il rinnovo? La risposta sta nella dichiarazione di Lucchini quando rievoca che «il salario il sindacato lo tocca solo se ottiene meno tasse».

ressato. Ma è anche necessario che il sindacato «sia unito contro ogni attacco».

dro di assoluta difesa del reddito medio bassi. Su questo c'è bisogno di grande chiarezza, ha sostenuto Veronesi, della UILM.

giorno dopo il direttivo unitario per il bilancio conclusivo. «Non sarà un referendum», ha sostenuto Rastrelli.

In questo modo si risponde anche a chi, come Democrazia proletaria, si concentra in accusa di «svolta della scala mobile».

Assalto br a Torino

una lezione agli echi del passato e a tutti quelli che fanno questo mestiere bastardo e, intanto, separa con un revolver...

Perché di nuovo in questa città

assassini, «beava» è agente della controvoluzione. Tre morti in meno di quindici giorni. E ieri, più o meno nella sua stessa ora...

La maggioranza in affanno

no da tempo i comunisti i quali ritenevano che altri collegi devono essere eliminati, trasferite in provvedimenti legislativi autonomi.

Il Nobel a Garcia Márquez

di quella metafora della vita che è la letteratura, la grande letteratura. Ma l'operazione implicita compiuta dalla scrittura di «Cent'anni di solitudine» ha notoriamente rivalutato Garcia Márquez.

La maggioranza in affanno

nto del gruppo Mauro Sepia) e da due di quelli dc, tra i quali il responsabile del partito in commissione, Raffaele Gar- rone.

La maggioranza in affanno

economico del governo, ha spiegato alla conclusione il compagno napoletano. «La nostra preoccupazione fondamentale è di avviare un processo di sviluppo economico».

Alcete Santini